Anno X. Venerdì, 27 Novembre 1857 N. 326

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	6	[illegible]
Provincie	20	11	[illegible]
Svizzera	36	19	[illegible]
Francia	40	21	[illegible]
Austria	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Altri Stati a norma delle convenzioni postali

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici Postali. — Parigi, Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, Frederick Hay, Mary Street St-James's.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi Cent. [illegible] caduna linea per una sol volta; cent. [illegible] per le successive.

Le Lettere ed i Richiami devono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 26 NOVEMBRE

STATISTICA COMPARATIVA.

Tutte le elezioni essendo ormai note, ci sembra giunto il tempo di fare qualche studio statistico intorno ai loro risultati.

Dichiariamo innanzi tutto che non vogliamo far classificazioni de' deputati secondo i partiti, perchè sarebbe intempestivo, perchè fra tanti nuovi rappresentanti ve ne sono parecchi di cui non si conoscono abbastanza le opinioni politiche, perchè l'ambiente della camera ha sempre non poca influenza sui partiti ed infine perchè i giornali che hanno già fatte divisioni e classificazioni pare abbiano preso de' granchi a secco.

È nostro intendimento di dividere i deputati in categorie, per riconoscere quali uffici, quali arti e professioni saranno rappresentate, qual è la posizione dei deputati, quali cangiamenti intervennero fra la nuova e la precedente camera. Questo confronto potrà porgere argomenti a riflessioni importanti rispetto alla politica, ed a' lavori del parlamento.

Noi cominceremo col prospetto comparativo dei deputati nella nuova e nella disciolta camera, divisi secondo i loro uffici, impieghi, carriere e la posizione sociale.

	Camera del 1857	Camera del 1853
1. Ministri ed impiegati dell'ordine amministrativo	11	15
2. Militari	16	17
3. Ecclesiastici	9	3
4. Magistrati	16	5
5. Professori	13	8
6. Avvocati non aventi impieghi governativi	53	65
7. Medici	10	10
8. Banchieri, industriali, commercianti	4	4
9. Patrizi, ossia marchesi, conti, ecc., non aventi carichi nè impieghi governativi	41	17
10. Borghesi, possidenti e condizioni varie	22	60
Eletti	195	
Elezioni duplicate	9	
Numero totale dei collegi	204	204

Da questo prospetto appare che nella nuova camera sono scemati elementi, la cui penuria è un danno, e sono aumentati altri, la cui forza soverchia non è un bene.

È desiderabile che tutti gl'interessi così morali come materiali siano rappresentati nella camera; ma siccome il parlamento ha da discutere soprattutto quistioni amministrative e politiche, così è indispensabile che vi soverchino gli amministratori e gli uomini politici.

Che cosa vediamo invece nella nuova camera? Triplicato il numero dei deputati ecclesiastici, quasichè gli elettori avessero pensato di cangiare il parlamento in concilio, triplicato pure quello dei magistrati, con poca utilità de' tribunali e dei litiganti, poichè in qualche corte d'appello o il governo dovrà, durante la sessione legislativa, istituire una classe provvisoria, oppure le liti ed i processi avranno a soffrire lentezze, che suscitano lamenti e screditano la magistratura, rappresentandola come poco sollecita degli interessi della giustizia e della speditezza delle cause.

Anche il numero dei professori è aumentato, senza alcuno sperabile vantaggio. Nel senato vi sono già parecchi professori; aggiungetene 13 alla camera elettiva e l'insegnamento non potrà trarne grande incremento.

L'elemento aristocratico poi è quello che ha guadagnato di più; ma soltanto in forza numerica, perchè che cosa abbiano a sperare i patrizi che si mettono alla coda del conte Solaro, di un uomo che può ben andare alla camera, ma come uomo di stato non può risorgere, mentre sono caduti irremissibilmente gli uomini di stato suoi coetanei e che valevano più di lui, non sappiamo. Il patriziato ha diritto di cercare di serbare la sua influenza, ma ha torto di farlo con mezzi che ne accelerano la perdita: egli è solo per questa ragione che l'incremento dei patrizi nella camera elettiva non può esser riguardato come arra di progresso liberale.

Non duole punto che sia diminuito il numero degli avvocati. Contandosene 53, oltre quelli che sono compresi in altre categorie, per gli impieghi che hanno, se ne ha ancora di troppo.

A prima vista può sembrare che sia pure diminuito il numero dei possidenti; ma se si riflette che molti di quelli messi nelle altre categorie hanno anche una posizione come proprietari, si riconoscerà che non vi fu variazione.

È notevole la diminuzione dei deputati che avevano impieghi amministrativi. Di essi non si ebbe mai dovizia alla camera; ma ora se ne ha proprio grande ristrettezza. I deputati forniti di cognizioni amministrative, se nelle quistioni politiche non riescono sempre ad afferrarne l'importanza od a prevedere gli effetti lontani delle deliberazioni, sono di aiuto nelle discussioni d'amministrazione e di leggi d'imposta, perciocchè la pratica e l'esperienza giovano assai a prevenire impacci ed a dissipare illusioni, facili in chi non ha avuto mai parte nella direzione della cosa pubblica.

Fatte queste brevi considerazioni intorno alla formazione della nuova camera, non sarà disutile il ricercare quanti deputati della camera disciolta furono rieletti e quanti nuovi deputati si hanno.

I deputati rieletti ciascuno nello stesso collegio, che già rappresentava, sono	97
I deputati rieletti in altri collegi	8
Deputati rieletti	105
Furono eletti per duplicazione deputati della cessata legislatura	7
Si hanno quindi collegi che elessero deputati della sciolta camera	112
I nuovi deputati sono	90
I nuovi deputati che ebbero doppia nomina	2
Numero totale dei collegi	204

La nuova camera si compone adunque di deputati, di cui poco meno della metà non hanno mai seduto in parlamento.

Nella prima sessione specialmente l'elemento nuovo è d'incaglio al corso regolare delle discussioni. I nuovi deputati debbono fare il tirocinio, avvezzarsi alle lotte politiche, addestrarsi nella tattica dei partiti; parecchi vogliono parlare, non fosse che per provare ai loro elettori che non sono muti o che intervengono alle sedute, e tutto ciò minaccia di rendere un po' sterile la prima sessione, se i deputati liberali della trascorsa legislatura che formano la maggioranza e perciò hanno più esperienza, non sono operosi e diligenti.

Alle difficoltà che derivano dai nuovi deputati, aggiungansi quelle che possono sorgere per la minoranza clericale rafforzata, e si apprenderà come si richieda molta attività nel ministero e soda concordia nel partito liberale, perchè la prossima sessione possa promuovere con qualche efficacia il bene del paese e corrispondere ai voti dei popoli.

PROCESSO POLITICO
pei fatti del 29 giugno in Genova.

Continuazione dell'atto d'accusa

(*V. foglio precedente*)

Il tenore di tale lettera è abbastanza chiaro per far conoscere che il vero direttore del giornale *Italia del popolo* voleva essere esso Giuseppe Mazzini, e che il Savi non doveva essere e non era che un agente di lui, e perciò un agente del partito d'insurrezione.

E di vero, lo stesso Savi si fu quello che in ogni foglio di detto giornale manifestava le tendenze sovraenunciate avverse al governo; si fu quello che apriva una sottoscrizione per l'acquisto di 10,000 fucili da somministrarsi alla prima provincia d'Italia che fosse insorta, e ne pubblicava le liste: si fu quello che a seguito di lettera direttagli da Giuseppe Mazzini il 23 maggio 1857 stampava colla lettera medesima le istruzioni generali per gli affigliati della *Giovine Italia*.

Oltredichè questo medesimo Savi il 26 aprile 1857 si trasferiva in Serravalle coi socii del tiro nazionale presieduti dal suddetto Antonio Mosto, ed ivi manifestava pubblicamente tendenze alla repubblica, dimodochè si gridarono *Evviva alla Repubblica europea e a Mazzini*.

Fu in quella riunione chi disse vicino il giorno della lotta, e non doversi tenere a vile il pugnale, giacchè ogni mezzo era lecito quando si trattava di liberare la patria;

Che se si pon mente a siffatte parole ed al numero dei pugnali quindi sequestrati, riesce ad evidenza provato come fosse già sin d'allora conchiusa la cospirazione e scelte quelle armi che dovevano impugnarsi per metterla in atto;

Che coi discorsi soliti a tenersi nelle riunioni del tiro nazionale si manifestassero le stesse tendenze, raccogliesi anche da due scritti sequestrati fra le carte dell'accusato Luigi Stallo, in cui si leggono le parole dette da lui quando la società si riuniva in Genova nel teatro diurno e quindi in Chiavari;

Che finalmente la fazione rivoluzionaria si giovasse della società del tiro nazionale per acquistarsi proseliti, chiaramente si evince da quanto dissero i detenuti Ferdinando Deoberti e Giuseppe Sanguineti. Narrava il Deoberti che l'accusato Ignazio Pittaluga lo condusse nel locale del tiro, gl'insegnò a caricare il fucile, a spararlo, e dopo alcuni colpi gli disse che in ogni caso un uomo l'avrebbe sempre colpito. Soggiunse, che nell'uscire da quel locale gli accusati Michele Lastrico e Pittaluga andavano dicendo che l'esercizio del tiro avrebbe loro servito un giorno per conseguire la libertà, per mandar via tutti i mangiatori, levarsi le tasse e togliere di mezzo la polizia: che si era insomma per fare una rivoluzione meglio organizzata che quella del 1849.

Il partito suddetto non limitossi poi ad abusare della libertà d'associazione del tiro nazionale, ma volle ben anco profittare delle società degli operai, ed accrebbe con essi il numero dei proprii seguaci.

Ed in vero quasi tutti gli accusati genovesi partecipavano alle società operaie, intervenivano frequenti alle adunanze, e ne erano capi il Michele Tassara, l'Antonio ed Ignazio fratelli Pittaluga, Gio. Battista vulgo Antonio Casereto, Luigi Roggero, Giovanni Prina ed Angelo Mangini.

Nelle varie riunioni che si facevano non mancava mai chi tenesse parola della necessità di liberare la patria e di costituire la repubblica; lo che più particolarmente verificavasi in giugno ultimo nel locale posto nella strada della Maddalena.

Preceduta da encomii prodigatile dal giornale *Italia del popolo*, era giunta in Genova da Londra una giovine inglese. Dicevasi costei venuta in Italia per istudio di letteratura, ed intanto si circondava d'operai e di capi di quella società, ed albergava in casa del cappellaio Luigi Roggero, che è uno dei capi.

Fu condotta alla festa che tenevasi dagli operai nella villa Montebruno in Marassi; andò ripetutamente nel locale suddetto posto nella strada della Maddalena, ed ivi tenne esplicitamente parola di repubblica.

In Sestri Ponente poi riusciva al medico Giovanni Cavallieri di costituire in società gli operai di quel luogo. E sullo scorcio dell'ultimo giugno ne propose l'inaugurazione, che venne fissata pel 28 di quel mese.

Da Genova andarono gli accusati Savi e Prina, ed ambidue tennero discorsi, dai quali apparisce essersi la congiura formata e conchiusa, aver saputo costoro come il giorno vegnente dovesse scoppiare, non altro essere stato lo scopo di quella congrega, fuorchè d'eccitare gli animi all'insurrezione. Si fecero diffatti acclamazioni di *evviva alla Repubblica, a Mazzini, a Savi*.

Che se detti accusati Savi e Prina si dissero ignari di quanto avveniva in Genova la sera del 29 giugno, stanno però a carico loro le cose sovranarrate e la precedente lor vita.

Tutti e due sono generalmente indicati quali mazziniani.

Il Savi d'altronde, allorchè si vide sorpreso dalla forza pubblica, fu sollecito di consegnare al fuoco alcune carte, le quali, come esso asseriva, riflettevano cose intime cogli amici suoi.

Lo stesso Savi nella sera del 29 fu veduto aggirarsi per la città verso la mezzanotte e trattenersi in secreto colloquio coll'accusato Michele Tassara.

E a mantener viva l'agitazione, pubblicava un supplemento nel giornale da lui diretto, con cui voleva far credere contro verità il buon esito dell'ardita spedizione fattasi nel regno di Napoli, comandata da Carlo Pisacane.

Il partito voleva l'agitazione e sperava tuttavia dopo il 30 di giugno che l'attentato riuscirebbe ancora allo scopo. Del che pienamente consta da lettera sequestrata il 4 luglio in casa del Carlo Pisacane, scritta dall'accusato Angelo Mangini all'inglese suddetta e versata in processo.

Stanno poi a carico del Prina le stesse sue dichiarazioni; più, le varie carte sequestrate in sua casa, dalle quali risulta che esso era del partito, che prestò l'opera sua nel raccogliere le sottoscrizioni e le somme pagate per l'acquisto dei 10,000 fucili.

E queste somme con quelle che mensilmente, giusta le istruzioni, dovevano pagare gli affigliati, non che quelle ottenute dalle obbligazioni alla sottoscrizione nazionale, a saldo della quale l'accusato Luigi Stallo il 9 giugno ultimo pagava alla più volte indicata inglese lire 1000, come da ricevuta sequestrata fra le carte dello Stallo; tutte queste somme, diciamo, devono con altre essere state realmente impiegate in provvista d'armi ed altri arnesi di guerra.

Constò diffatti che nei mesi prossimamente anteriori all'avvenimento di cui si ragiona, l'accusato Carlo Martini pigliava a fitto un appartamento in S. Francesco d'Albaro, ed ivi frequentavano in contegno sospetto Gio. Batt. Armellino ed altre persone. Vi si portavano verghe di piombo e si fondevano in palle da schioppo; del che si ebbe argomento dal chiaror della fiamma che vi si era veduto per en-

tro e dalle goccie del piombo colate che si trovarono sotto i balconi.

Risultò inoltre che gli accusati Gio. Batt. Armellino, Luigi Stallo, Ignazio Pittaluga, Gio. Batt. Casareto, Michele Lastrico, Ferdinando Deoberti, Tommaso Rebisso, Giuseppe Sanguineti, si occuparono di provvedere e trasportare armi fin dall'ottobre 1856. In quel mese venivano clandestinamente introdotti dal mare in S. Francesco d'Albaro 150 fucili, e l'opera del trasporto era diretta dall'accusato Gio. Batt. Armellino.

Che il Luigi Stallo si occupasse in compere di fucili, risulta da una querela da lui presentata, in cui si doleva del furto di 1,500 coppi di schioppo.

Tre o quattro volte poi nell'aprile, maggio e giugno 1857 si videro trasportare con molta cautela per Cornigliano polvere e schioppi alla marina sotto la direzione e coll'opera dei sunnominati Pittaluga, Casareto, Lastrico, Rebisso, Deoberti, Sanguineti e d'uno dei fratelli Castello.

E queste armi e munizioni fanno probabilmente parte di quelle che nella notte del 29 giugno e giorni successivi furono, come già accennammo, sequestrate in varii magazzini ed appartamenti in questa città e nelle adiacenze.

Nella notte del 29 al 30 giugno furono diffatti sequestrati in tre magazzeni nella contrada di Vallechiara cento circa fucili, taluni dei quali con baionette, due pistoloni, una pistola ed uno stile, e una considerevole partita di cartuccie, picconi, scuri e zappe.

Tre baionette furono nel mattino successivo rinvenute nell'acquedotto dalla porta dei salumi.

Nello stesso mattino, in un appartamento da S. Benigno sotto il civico n° 29, furono sequestrati un pistolone, due stili, 19 lime a triangolo affilate in punta, 10 chilogrammi di cartuccie e sei nuove lanterne.

In altro appartamento di Francesco Giannuè da S. Brigida furono sequestrati quattro tromboni, quattro pistole, due fucili, quattro cesti di cartuccie, uno cesto di palle di piombo, sette granate, tre sacchi di polvere con miccia lunga quattro in cinque metri, tre grossi pali di ferro e 150 pugnali di diversa forma e qualità.

Nel giorno 4 luglio in una casa negli Orti di S. Andrea, sotto il civico n° 31, furono sequestrati 33 fucili, 31 carabine, uno squadrone di cavalleria, 81 pugnali triangolari, un grosso cesto di palle e di mitraglia contenente 17 granate a mano, una cassa ripiena di cartuccie, due sacchi di polvere, uno dei quali del pesa di 36 circa chilogrammi con miccia, una sciabola, varie giberne di tela e venti cartocci da cannone di latta per mitraglia.

In un magazzino poi sottoposto alla casa medesima furono sequestrati una fiaschetta piena di polvere, un coltellaccio, due zappe, due grossi martelli, un piccone, due pali di ferro, varii utensili da falegname, una scala di legno portatile, tre lunghe tavole, un pacco di filaccie e bende, 10 sacchi di sabbia.

Nel giorno 5 luglio in una casa in Prè, vico Trombettieri, si rinvennero: un sacco polvere con lunga miccia in peso 15 circa chilogrammi, 9 casse di cartuccie, 9 pistole, un mazzo di spilli da fucili ed un altro di corda.

Nel giorno successivo 6 luglio furono sequestrati in un magazzino in Prè, vico Cuneo, 108 fucili con baionette, ed in una casa nel vico Cittadella, civ. n° 1, 27 fucili e 7 lime ridotte a pugnali, ed in altro magazzino nel vico Monachette, pure a Prè, furono sequestrati 100 fucili, 4 pali di ferro, 13 sacchetti nuovi di tela ed uno scritto del tenore seguente:

« *Coraggio*

« Le prime case e famiglie che dovete saccheggiare nella strada Prè sarà la famiglia Peregallo, essendo i più ricchi proprietarii, spie e crudeli nemici della libertà.

« *Saccheggio e fuoco*

« *Coraggio..* »

Nello stesso giorno 6 infine i preposti delle dogane nazionali sequestrarono in una grotta sul monte di Portofino, 80 fucili, 14 carabine, 86 baionette, 641 pacchi di cartuccie, un baule contenente 17 chilogrammi e 15 grammi di polvere, due scatole di 160 cappellozzi ciascuna; lo che tutto si disse riposto in detto luogo poco prima; dal che riesce evidente essere stati sottratti alle continue ricerche che dall'autorità si facevano in Genova e nei dintorni.

Presentate ai periti le armi e le altre cose sequestrate, giudicavano che queste erano munizioni da guerra, e che i sacchi di polvere erano atti a minare ed abbattere le porte; ed anzi, tre di essi avrebbero forza di mandare in rovina non solamente le porte, ma sì ancora gli edifizii.

Con altra perizia venne pure accertato che coll'uso delle tre tavole e dei picchi rinvenuti nel magazzino negli Orti di S. Andrea, sarebbe tornato facilissimo l'introdursi inosservati dall'appartamento di quella casa nelle vicine carceri di S. Andrea.

Che se non riuscivasi pienamente a conoscere quando e da chi fossero stati riposti tali oggetti in quei luoghi, avuto tuttavia riguardo alla loro uniformità, particolarmente in quanto alle mine, alle lanterne ed alle lime triangolari preparate a pugnale trovate in siti diversi, si dovrebbe arguire esservisi deposte dalla fazione ad un identico scopo. La qual cosa torna anche più certa, ove si noti che un Costantino Gozio comperava, d'ordine dell'accusato Tommaso Battifora, quattro zappe, e due di queste si rinvennero nella casa posta a S. Benigno condotta dallo stesso Battifora, e le altre due furono sequestrate in altro dei magazzini di Vallechiara.

Le ulteriori informazioni valsero poi a chiarire che uno dei detti tre magazzini posti in Vallechiara e l'appartamento nel vico Trombettieri erano condotti ambidue da varii mesi dall'accusato Giacomo Profumo.

L'altro magazzino in contrada Vallechiara era stato concesso in locazione alcuni mesi prima all'accusato Luigi Stallo, dal quale fu destinato a ripostiglio di parecchie vetture cittadine di sua proprietà, le quali affittava a Domenico e Stefano, fratelli Castello.

In quanto al terzo magazzino situato pure in detta strada Vallechiara, constò che l'accusato Agostino Castello nel mattino del 29 giugno erasene fatto consegnare le chiavi sotto il pretesto di volerlo affittare.

La casa poi suindicata posta a S. Benigno era stata dal proprietario concessa in locazione il 15 maggio antecedente all'accusato Tommaso Battifora, e costui possedeva inoltre al medesimo titolo il magazzino nel vico Monachette.

L'appartamento negli Orti di S. Andrea e il magazzino sottoposto erano condotti dall'accusato Francesco De Martini, il quale vorrebbe avere agito a nome e per conto dell'accusato Angelo Mangini.

La casa da S. Brigida ed i due magazzini, uno dei quali nel vico Cuneo, l'altro nel vico Cittadella, furono pur essi dai rispettivi proprietarii nei mesi antecedenti concessi a terzi a titolo di conduzione; e non servirono, se non per deposito d'armi e di munizioni, e la casa fu inoltre adoperata come luogo di radunanza d'una banda. Ma le generalità date ai proprietarii dai conduttori furono riconosciute false, e non riuscivasi perciò ad avere maggiori schiarimenti in proposito.

Che tali munizioni da guerra, che dette armi si fossero ivi riunite dai congiurati, e che servir dovessero a porre in atto l'attentato di cui trattasi tornò anche più evidente dall'essere rimasto pienamente accertato che nella sera del 29 giugno trovavansi riunite anche in altri di detti locali più persone, alle quali erano già distribuite quelle munizioni e quelle armi.

Imperciocchè risultava che in detta sera quaranta circa persone trovaronsi riunite in un appartamento sulla piazza dell'Acquaverde sotto il civico numero 5. Da molti si disse che a quella riunione interveniva il Giuseppe Mazzini; ma se nulla di più positivo potevasi ottenere sulle persone componenti una tale adunanza, sarebbe però certo che Francesco Daneri aveva concesso l'uso di quel locale.

E diffatti egli lo aveva abitato sino al 24 giugno, e se consegnava una chiave al proprio fratello avv. Andrea, tuttavia questi si mostrò sorpreso tostochè potè conoscere la seguita riunione, nè si scorsero traccie di violenza nella porta di quell'appartamento, che nelle sere antecedenti erasi lasciato chiuso: dal che urgente motivo per credere ritenesse altra chiave onde rendere aperto il medesimo a quella fazione.

Che d'altronde il Francesco Daneri, intrinseco degli accusati Giuseppe Mazzini, Luigi Stallo ed Angelo Mangini, si debba annoverare tra i faziosi, è dimostrato per le sue opinioni che vennero indicate conformi a quelle dei congiurati, e per la raccolta delle sottoscrizioni per la compra dei 10,000 fucili. E se la probabilità non inganna, egli è quel sig. *Checco*, il quale venne indicato da Angelo Mangini nella suddetta lettera all'inglese, come colui che dopo il 30 giugno sperava tuttora e diceva che tutto non era finora perduto. Crescono poi gli argomenti a suo carico, ove si pensi che il 5 luglio emigrava dal regno per sottrarsi alle indagini dell'autorità ed alle conseguenze delle opere sue.

Un'altra banda risultò pure essersi in quella sera riunita nella casa condotta dall'accusato Tommaso Battifora posta da S. Benigno.

Se ella è certa la riunione di 40 e più persone, le quali entravano ed uscivano a drappelli di tre o quattro; se parimenti è certo che ivi si trattennero sin verso le ore due dopo la mezzanotte, tornarono peraltro inutili le ricerche fatte sulle persone medesime.

Una terza e più numerosa congrega si accolse nella casa di Francesco Giannuè da Santa Brigida.

Verso le dieci di notte vi si radunarono più di ducento persone: uno armato di pugnale ne guardava la porta perchè nessuno ne uscisse; vi si diceva doversi far guerra ed aggredire il quartiere degli artiglieri allo Spirito Santo.

Verso la mezzanotte, mentre si distribuirono le armi, vi giunse un messaggio coll'ordine (a quanto pare) di sostare dal moto; ed al suo apparire i radunati immediatamente si sciolsero.

A raccogliere quella turba di gente si erano grandemente adoperati Paolo Capurro fu Michele ed Agostino Marchese denominato il Pippo.

Constò che ambidue in detto giorno 29 giugno eccitarono più persone a trasferirsi nella birreria dell'Acquaverde, pagarono ivi ai medesimi tanta birra per L.n. 10 circa, e fatta notte, sotto pretesto di condurli ad una casa a divertirsi, li fecero entrare in quell'appartamento, dal quale più non fu loro permesso di uscire. Fattisi allora gli ingannati a rimproverare il Marchese, costui, tacciandoli di vigliacchi, disse loro che bisognava battersi e che sarebbero armati di pugnale.

Nei giorni immediatamente successivi il Capurro, incontratosi con altro degli uomini da lui e dal Marchese condotti dolosamente a quella casa, si fece a minacciarli nella vita se avessero manifestato l'occorso.

Anche gli accusati Villa Antonio e Pellemonte Gio. Battista fecero parte di quella banda.

Constò di fatti che il Villa fu in quel giorno e sera, da prima nella suindicata birreria dell'Acquaverde e poi nell'appartamento del Giannuè, unitamente agli altri faziosi; nel mattino successivo poi si trovò in compagnia dei suddetti Capurro e Marchese, e sebbene insista nel dire non aver fatto parte di quella banda, non avrebbe potuto, neanco verosimilmente, indicare come e dove passasse quella notte.

Il Pedemonte poi si fu quello che in detta sera del 29 giugno comprò e trasportò il vino nella casa suddetta ad uso di coloro che ivi trovavansi riuniti.

Venne pure indicato qual altro dei capi di quella banda un individuo vaiuolato e nero, che faceva il sellaio; lo che lascia presumere possa essere l'accusato Michele Tassara sellaio, corrispondendo anche a questi i connotati personali e le vestimenta. Nè ad escludere tale circostanza potrebbe giovare al Tassara l'essersi trovato verso la mezzanotte coll'accusato Savi dal palazzo di città, giacchè in quel locale fu veduto molto prima di tale ora.

Le traccie poi d'altra riunione trovaronsi dall'autorità che procedeva in quella notte ai già menzionati sequestri nei tre magazzini nella strada Vallechiara.

Si osservarono in fatti in detti magazzini avanzi di candele, frantumi di pane, due barili di vino quasi vuoti, e questi barili furono quindi riconosciuti dal venditore di vino Ferrero e suoi garzoni per quelli stessi che nella sera medesima erano stati conseguati all'accusato Agostino Castello ripieni di vino.

Che in tali luoghi realmente poi vi fosse riunione di persone, risultò dagli attruppamenti osservati in detta sera, e dall'essere state alcune guardie di pubblica sicurezza quasi inseguite dagli accusati Agostino Castello e Giacomo Bruno, creduti entrambi partecipi della fazione cogli altri due fratelli Castello.

Un'altra conventicola si era formata nella casa condotta negli Orti di S. Andrea dagli accusati Angelo Mangini e Francesco Demartini, e se n'ebbe la prova pel continuo andirivieni di persone, principalmente nel magazzino sottoposto. Altra di queste bussò alla porta di un appartamento attiguo dicendo all'orecchio di chi abitava quella casa: *Italia e onore*.

Altra banda di faziosi consta infine essersi in detta sera riunita nel magazzino attiguo alla bottega da cappellaio dell'accusato Luigi Roggero, vicino a S. Siro; giacchè nel mattino del 30 giugno l'autorità di pubblica sicurezza ve ne riconobbe le traccie, e di questa radunanza si conseguirono prove certissime pel detto di Gioachino Del Santo e dei ditenuti Gio. Garbarino ed Enrico Razeto.

Convennero questi nel dire che in detta sera del 29 giugno trovaronsi riuniti in quel luogo cento circa persone, alle quali era somministrato pane, vino, salame. Furono ivi osservate casse con armi; un uomo sulla porta impediva di uscirne, armato di stilo; vi si parlava di una imminente sommossa e del segnale che ne avrebbe dato l'esplosione di una mina.

Verso la mezzanotte poi furono condotti in Castelletto, ivi si distribuirono loro molte cartuccie, e si cominciava la distribuzione delle armi, quando improvvisamente fu dato il comando di sciogliersi.

E lo scioglimento probabilmente avveniva verso le ore due dopo mezzanotte, giacchè in tal ora furono dalla forza sorpresi in fondo la salita di Castelletto i detenuti Garbarino Gio. e Razeto Enrico portatori ancora delle cartuccie che erano state loro distribuite; ed eglino, ammettendo il fatto, dissero e sostennero, anche in confronto, che erano stati condotti in quel luogo dall'accusato Luigi Stallaggi, sedicente Canepa di Nicolò.

(*Il seguito a domani*)

TORINO, 26 NOVEMBRE

INTERNO

FATTI DIVERSI

Dichiarazione. — Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Alcuni giornali avendo accennato ad un incidente relativo al ballottaggio per l'elezione del deputato del collegio di Caluso, siamo autorizzati a dichiarare che in uno di quei giorni essendosi il prof. Pescatore spontaneamente recato presso il signor ministro dell'interno per invitarlo a scrivere ad alcuni sindaci ed a qualche elettore influente, con indicare qual fosse il candidato da lui preferito, il ministro ricisamente rifiutò di accondiscendere a questo invito, e lasciò in piena libertà il prof. Pescatore di fare ciò che egli avrebbe meglio stimato.

« Il giorno prima che il ballottaggio avesse luogo a Caluso un impiegato del ministero di grazia e giustizia a nome di un elettore in detto collegio fece la stessa richiesta al ministro dell'interno, e questi rinnovò il suo rifiuto, e soggiunse che aveva già dato una risposta identica al professore Pescatore, al quale quell'elettore avrebbe potuto rivolgersi. Del resto il ministro corrisponde, come aveva fatto in questo caso, cogl'intendenti, ma non può dare direzioni ai varii elettori che a lui si rivolgano. »

Università degli studi. — Alla presenza del ministro della pubblica istruzione, di molti professori, letterati, e di una folla ragguardevole di studenti, il prof. Terenzio Mamiani inaugurava oggi a mezzodì nella grande aula dell'università la nuova cattedra di filosofia della storia.

Il discorso proemiale, di cui non possiamo dar che brevissimo cenno, versò sulla scienza che l'illustre letterato è delegato ad insegnare. Ei considerò la filosofia della storia come sorta soltanto nel secolo decimottavo, accennò alle poche opere pubblicate intorno ad essa ed al sussidio che riceve dalla critica, dall'antropologia e dalla scienza sociale e che vicendevolmente loro porge.

La filosofia della storia ebbe, secondo il Mamiani, primo cultore Giambattista Vico, e dopo di lui non menzionò alcun altro, neppure della dottissima Germania, ricordando solo fra coloro che della scienza storica scrissero e de' progressi dello incivilimento il Guizot, autore delle belle lezioni intorno alla civilizzazione dell'Europa e della Francia in ispecie.

Nella seconda parte della prolusione, l'egregio professore scolpò la filosofia della storia dalla taccia che le si muove di non riguardar abbastanza la moralità de' fatti storici, ma di considerarne soltanto i fini, e generosi pensieri espresse in vaga forma rispetto ai delitti politici ed ai disordini anche lontani che ne derivano, collegando, non sappiamo, con quanto rigore storico, le nequizie e le atrocità del Robespierre e del comitato di salute pubblica ai delitti di Luigi XI, per formare l'unità nazionale della Francia, e la corruzione del clero e l'incredulità de' tempi della reggenza all'intolleranza religiosa ed alle persecuzioni degli ugonotti sotto Carlo IX.

Questa teoria fu già svolta con molta maestria ed eloquenza dal conte De Maistre ed applicata da lui alla rivoluzione francese e seduce per la prevalenza che dà alla morale ed al diritto, e per l'intimo consenso che trova nella coscienza. Il professore fu vivamente applaudito così quando affermava non esservi disonestà utile, come quando evocava la trascorsa grandezza d'Italia e la memoria di Gioberti e di Rosmini ed incuorava la gioventù alla meditazione delle dottrine ideali, siccome quelle che sono il perno della civiltà e valgono a serbare in Italia l'egemonia a questa terra subalpina, ove è sacra la libertà senza la quale non fioriscono gli ingegni.

Le nobili parole del Mamiani furono acclamate e con nuovi applausi lo salutarono gli uditori, terminata che ebbe l'orazione, tutta cosparsa della venustà di cui egli riveste la sua prosa.

Ferimenti. La scorsa domenica in Ovada in sull'imbrunire, mentre le vie erano affollatissime si vide un gruppo di persone agitarsi, s'udì gridare come a tumulto mentre qualcuno fuggiva ed era inseguito. Un prete aveva ferito di pugnale in pubblica piazza un proprio fra-

tello col quale aveva antiche dissensioni per affari di pecunia. Mentre alcuni soccorrevano il ferito, altri in gran numero inseguivano il fuggiasco, il quale si era riparato in una casa, nascondendosi sotto un letto. Il popolo voleva farne giustizia sommaria, ma per buona sorte si trovava per la via l'egregio Domenico Buffa, sindaco il quale accorse per impedire scandali maggiori e con quell'autorità che dà, oltre la magistratura municipale, un nome rispettato, e con quel coraggio che in lui è natura si mise sulla porta della casa per impedire che quella moltitudine v'irrompesse. Intanto vennero i carabinieri, ma il popolo cresceva già a parecchie migliaia e fu molto difficile calmarlo alquanto. Il Buffa ricordò l'osservanza delle leggi, la certezza che i tribunali farebbero il debito loro, e scortò egli stesso in carcere l'arrestato cui giunsero soltanto le imprecazioni del popolo, perchè fu rispettato chi gli faceva scudo della propria persona. Lo stilo insanguinato fu rinvenuto sotto il letto dove si era appiattato il feritore. Ha una lama triangolare ed un piccolo manico. (*Staffetta*)

Suicidio. *Montaldo* (Mondovì) 19 *novembre*. — Questa mattina certo contadino Robersti Giovanni fu Giovanni, d'anni 40, fu trovato in una di quelle casupole strangolato col proprio giustacuore di frustagno che contorto aveva al collo mediante un pezzo di legna. È opinione generale che quell'infelice da se stesso così abbia finiti i suoi giorni, siccome affetto da pazzia. (*Gazz. delle Alpi*)

Cattura ed esecuzione dei principi di Delhi. Una lettera in data di Dusghaie, città a 40 miglia da Delhi, 29 7bre, dà i seguenti particolari: » Pochi giorni fa il capitano Hodgson fece prigioniero il re, che è ora relegato nel suo palazzo. Qualche dì più tardi, sortito ancora da Delhi con solo 100 uomini di cavalleria indigena, si scontrò coi figli e coi nipoti del re, che avevano seco 10000 uomini, 3000 dei quali sepoys armati di tutto punto. Hodgson vide che non gli sarebbe stato vantaggioso l'attaccarli e mandò quindi un emissario a dire ai principi che la partita per essi era finita e che non avevano altro di meglio da fare che arrendersi: ciò che fecero qualche tempo dopo, venuti in una vettura ad Hodgson, che li fè subito circondare da' suoi uomini. Egli mandò quindi a domandar loro le armi, che, dopo qualche esitazione, furono pure consegnate, con sette elefanti e molte provvigioni. Giuntosi alla prigione, Hodgson ordinò ai principi di sortire di carrozza. Essi, credendo di esser trattati ingiustamente, cominciarono nella loro lingua a dire che speravano si sarebbe istituita un'inchiesta sulla loro condotta. Hodgson disse loro di star zitti, ed ordinò che si spogliassero delle loro preziose vesti. Quando ciò fu fatto, gli disse: » Ora tornate in carrozza », ed ordinò al conduttore di andar innanzi. Il capitano allora si fece dare da uno de' suoi uomini una carabina e di sua propria mano stese morti i tre principi. Fece quindi portare i loro corpi in città e li fece esporre alla vista di tutti sul dinnanzi de Ktasalhe, dove quei sciagurati avevano trasportate le loro vittime durante il massacro. Vi erano grandi tesori e cose di gran prezzo nella città e se le fosse stata imposta una taglia, se ne sarebbe cavato oltre cinquanta lac di rupie. »

Notizie Politiche

L'ex-procuratore generale presso la corte di cassazione, M. Dupin, è nominato a cotesto posto invece di Royer, fatto ministro di grazia e giustizia; M. Vaïsse, procuratore generale presso la corte imperiale di Parigi, è nominato a presidente della corte di cassazione in vece di Laplagne-Barris, defunto, e M. Chaix d'Est-Ange succede a M. Vaïsse.

Scrivesi da Parigi, 20, al *Times*:

« La visita di Fould a Londra si suppone che si riferisca anche ad altri oggetti, oltre la crisi finanziaria e la situazione della banca. Il ministro di stato conferirà col governatore della banca d'Inghilterra sui mezzi migliori per ridurre il tasso dello sconto in ambe le capitali; ma la pubblica voce gli dà un'altra missione, relativa cioè ai principati danubiani. Si dice che esso tratterà con lord Palmerston e, se sarà possibile, verrà ad componimento su questa imbrogliata quistione. »

— Il *Moniteur belge* pubblica una circolare del ministro dell'interno ai governatori di provincie, che è come il programma del ministero. Noi lo diamo quasi per disteso:

« I motivi che hanno indotto S. M. a sciogliere la camera vengono dai fatti stessi. Il gabinetto precedente, malgrado la maggioranza numerica che lo sosteneva, credette di doversi ritirare. Un ministero nuovo sortito dall'opposizione, non poteva aspettarsi appoggio da questa maggioranza. Il gabinetto dimissionario ci aveva dunque tracciato la via da seguire. La sua dimissione sarebbe inesplicabile, se non significasse che pure ai suoi occhi la maggioranza parlamentare non era più in conformità d'opinioni colla maggioranza degli elettori. Questa è pure la nostra convinzione. L'appello al corpo elettorale era quindi indispensabile, per ristabilire quest'accordo, senza cui il governo rappresentativo perderebbe ogni forza ed ogni verità. Fu un atto che era nei diritti della corona e nello stesso tempo un omaggio all'opinione pubblica.

« Si disse inopportuna la convocazione degli elettori in questa stagione. Il gabinetto disse che accettava quella condizione di cose che gli si trasmetteva. L'epoca dello scioglimento non fu dunque di nostra scelta. In ogni modo siamo certi che gli elettori compiranno il loro dovere con la risolutezza e lo zelo d'uomini che sanno il valore dei propri diritti e sono da ventisette anni fatti alle pratiche civili del governo rappresentativo. Il loro patriottismo toglierà nuova energia dalle circostanze e la loro intelligenza vedrà agevolmente l'importanza della lotta. Non è lotta nuova nella storia delle nazioni nè del Belgio. Il progetto di legge sulla beneficenza nè indicò da noi il carattere e la gravità con segni molto chiari.

« La politica del gabinetto il paese l'ha già vista all'opera in circostanze interne ed esterne assai difficili. È una politica tutta nazionale, di conservazione e di ordine, che tende al progresso senza scosse, ma con continuità e costanza; attenta ai bisogni morali e materiali delle popolazioni, che lascia all'iniziativa privata tutto il suo slancio e feconda con essa tutti gli elementi della prosperità pubblica. Questa politica ha ora la missione di preservare una delle basi costitutive dei governi e delle società moderne: l'integrità dei diritti dello stato e l'indipendenza del potere civile.

« Questo dovere del governo è fatto anche più incalzante dalle vivaci discussioni che hanno vivamente commosso il paese.

« Il sistema del gabinetto, lo sappiamo, è esposto ad accuse che si sono già prodotte con inaudita violenza. I nostri avversari rappresentano la religione come in pericolo. È la politica loro, non la nostra, che le fa correre pericoli. La separazione dei culti e dello stato è una delle basi della nostra savia costituzione. La religione fu troppo compromessa dal contatto delle passioni ed a pro' di ambizioni personali. Essa non deve essere mischiata alla lotta dei partiti. È tempo che torni al suo pacifico dominio, per trovarvi il rispetto di tutti. Sta ora al corpo elettorale se il pensiero di cui il gabinetto è l'espressione, risponda ai voti ed ai bisogni del paese. Più sarà generale e manifesto l'appoggio degli elettori, più il gabinetto potrà compiere efficacemente l'opera sua e sarà forte contro le crisi che venissero ad incagliare la sua azione con danno della pubblica sicurezza e prosperità.

« Voi, sig. governatore, cercate di illuminare i vostri amministrati sulle nostre intenzioni. Respingete le allegazioni di coloro che, dopo aver data origine alla condizione di cose attuale e gettata la perturbazione nel paese, colle loro esagerate pretese e coi loro imprudenti tentativi, cercano di calunniare la nostra origine, le nostre intenzioni ed il paese stesso. La nostra origine è perfettamente costituzionale. Il gabinetto attuale emana dalla libera prerogativa reale. Nostro scopo è quello di rassicurare le coscienze e gli interessi contro la dottrina intollerante e le pretese di altri tempi. Quanto al paese, che si dipinge perfidamente come in preda al disordine, alla rivolta, ai moti rivoluzionarii e sul quale non vi ha dubbio di eccitar la diffidenza e l'animavversione dei governi esteri, saprà, col suo savio e patriottico contegno, colla sua fermezza e prudenza, confondere i suoi detrattori, rispondere degnamente all'appello del suo re e conquistar nuovi titoli alla stima dell'Europa. »

— I giornali di Madrid del 20 annunziano aspettarsi di momento in momento il parto della regina e che le ordinarie preci sono cominciate nelle chiese. Essi aggiungono che se il nascituro sarà un principe, riceverà il nome di Francesco d'Assisi; se una principessa, quello di Purissima Concezione. Nelle provincie, gli speculatori cercano di ottenere numerario, che dicesi abbondarvi, per l'esportazione; ma si annunzia che il governo prenderà misure per prevenirla. Un ordine reale dice che la vendita delle proprietà comunali sarà sospesa fino ad una nuova decisione delle cortes. La levata della milizia comunale si effettua con calma. Dicesi che il governo mandò ordini al generale De la Concha, capitano generale di Cuba, di organizzare un corpo di fanteria colla necessaria artiglieria, per essere pronto a cominciar le ostilità contro il Messico, quando non abbiano a riescire i presenti negoziati.

— In varii luoghi, con più o meno di confidenza, secondo l'indole dei narratori, si afferma che lord Palmerston intende proporre al parlamento radicali cambiamenti nella costituzione del governo indiano. Alcuni anzi, con più particolari, asseriscono che i giorni della compagnia delle Indie sono numerati e che ogni autorità nell'India è in procinto di essere avocata al governo. Alcuni pochi vanno anzi tanto innanzi da attribuire a lord Palmerston un magnifico e, bisogna pur dire, un po' melodrammatico e chiassoso progetto per far impressione sugli animi degl'indigeni indiani; il progetto cioè di aggiungere ai titoli della sua reale signora quello di regina dell'Indostan e di ottenere dal parlamento che quind'innanzi tutti gli affari dei nostri dominii orientali siano trattati in nome e sull'autorità della sola regina. Su tutte queste voci, dice il *Daily News*, non v'è nulla d'improbabile.

Ai membri della camera dei comuni che sostengono il governo, lord Palmerston mandò la seguente circolare:

« Signore, ho l'onore d'informarvi che, essendo il parlamento stato convocato pel 3 dicembre, si tratteranno subito affari di grande importanza; ed io confido che vi sarà possibile di trovarvi al vostro posto nella camera dei comuni. »

Leggesi nel *Morning Post*:

« Il *Times* affermò due volte che il governo inglese ha posta tutta la sua comunicazione telegrafica coll'Oriente nelle mani dell'Austria. Secondo il *Times*, non solo esso si sarebbe obbligato verso l'Austria dietro la condizione che questa costruisse la linea da Corfù ad Alessandria, ma avrebbe anche impegnato a perpetuità l'Inghilterra a non competere colla linea austriaca. Il *Times* dà giustamente a quest'atto il nome di *mostruoso* e chiama su di esso l'attenzione del parlamento. Il nostro confratello così si esprime:

« È pur troppo certo che fu conchiusa una
« convenzione, per la quale il governo di S.
« M. B. dà assicurazione che le sue corrispon-
« denze telegrafiche e quelle della compagnia
« delle Indie sarebbero mandate esclusivamente
« per mezzo della linea telegrafica di Alessan-
« dria a Corfù e che, fino a che questa linea
« sia aperta, esso non aprirà nessuna linea ri-
« vale in questa direzione. »

« Noi siamo però lieti di poter dichiarare che cotesta notizia è affatto erronea. Il governo britannico non si è subordinato a nessuna linea austriaca e non ha dato nessuna simile assicurazione; e noi crediamo di poter sicuramente affermare non esservi probabilità che possa mai commettersi un tale atto di follia. »

— La *Gazz. di Nor.*, mentre dà notizie della decisione della dieta germanica di comunicare al governo danese i lagni espressi dai ducati nell'intento di offrire al governo del re di Danimarca un'occasione di spiegarsi, afferma non essere in questo atto della dieta compreso il caso dell'Holstein, perchè gli stati dell'Holstein non hanno mandato in tempo debito i loro gravami alla dieta. L'affare dell'Holstein sarà quindi tratto in campo più tardi.

Nella seduta di sabbato della seconda camera d'Assia Darmstadt, il presidente disse in nome della camera brevi parole, deplorando la terribile catastrofe di Magonza ed esprimendo la speranza che la confederazione germanica avrebbe assegnata un'indennità agli abitanti danneggiati.

L'esplosione del magazzino di polvere a Magonza darà argine ad una domanda singolare. La città appartiene all'Assia Elettorale, ma la fortezza è federale ed era occupata da una guarnigione federale composta di soldati prussiani ed austriaci. Siccome il magazzino apparteneva non alla città, ma alla confederazione, la municipalità risolvette di domandare alla dieta un'indennità.

— Gli editori di giornali a Vienna si radunarono pochi giorni sono, presente un funzionario di polizia, a deliberare sul da farsi, di fronte al nuovo dritto di bollo, e vennero unanimemente nell'accordo di sopprimere le loro edizioni della sera. Tutti altresì, ad eccezione dei rappresentanti del *Zeit*, furono d'avviso che bisognava aumentare i prezzi d'abbuonamento.

Nell'impero austriaco, per ordine dell'imperatore, si apersero sottoscrizioni a sollievo delle vittime dell'esplosione di Magonza. L'imperatore diede 2000 fiorini. Il clero fu pure invitato a cooperare.

Scrivesi da Vienna, 18, al *Times*:

« Uno o due giorni fa sortì finalmente dal gabinetto dell'imperatore l'ordine già da un pezzo aspettato per la riduzione dell'esercito. Passerà però ancora qualche tempo prima che il tenore dell'ordinanza imperiale sia conosciuto; ma la riduzione della cavalleria non eccederà 6000 uomini. Non è probabile che l'artiglieria venga ridotta. I quarti battaglioni dei 62 reggimenti di linea saranno intieramente congedati, ed anche molti degli uomini che formano i terzi battaglioni riceveranno un indefinito permesso d'assenza. »

E sotto la data del 20:

« Voi sarete senza dubbio d'accordo con me nel pensare che il ministro delle finanze ha fatta l'opera sua in una molto maestrevole maniera e ch'egli merita la stima e la riconoscenza di quelle persone le quali sono d'opinione che la libertà della stampa è un'insopportabile molestia. Persone che esercitano una grande influenza su tutto ciò che si connette colla stampa, furono sentite dichiarare che, se giornali indipendenti avessero a sopravvivere a questo colpo, se ne infliggerebbe loro un altro più potente. Fra le persone che si sono impegnate a dare assistenze pecuniarie all'indipendente *Giornale di Pesth* ve ne sono di appartenenti a tutti i partiti: il conte Stefano Karolyi che fece recentemente la sua pace col governo austriaco; Dean Daniellic, uno dei consiglieri del primate d'Ungheria; il barone Kemeny e e Mr Deak, un patriota ungherese rispettato e molto popolare.

« Nei circoli aristocratici si hanno sempre intrighi contro il conte Buol; ma ciò non disturberà l'equanimità di quest'uomo politico, il quale sa benissimo di possedere tutta la confidenza del suo sovrano. I russi veggono che la politica estera dell'Austria non ha sentito nessun cambiamento dopo il convegno di Weimar e fra breve verranno forse a riconoscere la verità: che cioè il conte Buol, durante tutto il tempo della guerra colla Russia non fece che obbedire agli ordini positivi ch'egli aveva ricevuto dal suo imperial signore.

« Una persona giunta poco fa dal Tirolo dice che i gesuiti fanno giganteschi progressi in questa provincia, dove godono della speciale protezione dell'arciduca governator generale. I discepoli di Loyola si sono fabbricato un magnifico stabilimento a Feldkirch, che sarà capace di 400 studenti. Anche gli spregiudicati abitanti del Vorarlberg hanno notato che i gesuiti dispongono di molto danaro, e sono non poco curiosi di sapere da qual parte venga. »

— La borsa di Stoccolma ha fondata un'associazione sotto il titolo di società di credito. L'oggetto di questa è di aiutare i membri per mezzo di prestiti, e così creare un'assistenza continua e sostenere il credito pubblico. La sottoscrizione ammonta alla somma di quattro milioni. Un comitato di 12 membri, fornito dei più ampii poteri, fu eletto per maneggiare gli affari. Questi amministratori sono le più ragguardevoli persone della borsa.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26.

(Ritardato per guasti di linea)

Si hanno notizie ufficiali delle Indie per la via di Alessandria in data del 18 corrente.

Molte truppe sono giunte a Calcutta e a Madras. — Il generale Havelock si portò a Lucknow con 1500 uomini ben muniti di provvisioni. Un corpo di mille uomini si trova a Alnobad. — Le comunicazioni continuano ad essere difficili tra i due corpi circondati da numerosi nemici e da forti artiglierie. — Nana Sahib è presso Bithoor. I fuggitivi di Delhi furono compiutamente battuti. — Posteriori notizie recano che coi rinforzi spediti il corpo del generale Havelock sarà portato a settemila uomini.

N. B. Continua anche questa sera l'interruzione telegrafica con Parigi.

Trieste, 26.

Col piroscafo del Lloyd:

Costantinopoli, 21. Isset bascià, ministro di polizia, è morto improvvisamente.

Atene, 21. Il presidente del ministero greco ha offerto le sue demissioni.

Colla valigia delle Indie:

Alessandria, 20 *novembre*. Il generale Havelock con 1500 uomini conserva la posizione di Lucknow: ne riceverà quanto prima 5500 di rinforzo. Il generale Greathed ha battuto i ribelli ad Agra uccidendone 2000. Gli insorti di Malwa furono disfatti. — La popolazione di Gwalior ha ucciso il maharajah. Un reggimento dell'esercito del Bengala si è sollevato a Deoghur (o Dholpour?) — Diciotto granatieri trovati fra i cospiratori furono fucilati a Bombay.

Il signor Gros, inviato del governo francese in Cina, è giunto a Hong-Kong il 14 ottobre.

G. Rombaldo, *Gerente*.

Un dentifricio non deve soltanto imbiancare i denti, ma eziandio conservare la loro salute e quella delle gengive. I dentifricii alla Chinchina, Piretro e Gayac, di J. P. Laroze, farmacista a Parigi, hanno perfettamente raggiunto codesto risultato. L'Elisire previene e calma le nevralgie dentarie, guarisce i mal di denti; la polvere a base di magnesia gl' imbianca e li conserva; l'opiat, contenendo il principio attivo del chinchina in soluzione acquosa, è il miglior preservativo delle affezioni della bocca. Nel periodo dall' infanzia a quello dell'adolescenza, esso corrobora le gengive, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo.

SI DOMANDA prendere in affitto una **Villa** signorile, con dipendenze nelle vicinanze immediate di Torino. — Dirigersi al sig. N. N. *(franco di posta)* presso il signor **Pavito Coiffeur**, via di Po, indicando i membri e il prezzo. — Si prenderebbe per un anno.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 19, IN PARIGI

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **Idropisie**, **le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labelonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.

Trovansi nelle farmacie di: Torino, Depanis, via Nuova vicino a Piazza Castello; Bonzani, via Doragrossa, 19. — Alessandria, Basilio — Aosta, Galesio — Asti, Boschiero — Cagliari, Crivellari — Casale, Oglietti — Chambéry, H. Julien e Comp. — Genova, Bruzza e De Negri — Mortara, Sartorio — Nizza, Musso e Dalmas — Novara, Caccia — Novi, Palissarolo — Vercelli, Bertelletti — Sassari, Solinas — Cuneo, Cairola — Mondovì-Piazza, F. Vassallo, ed in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale per la vendita all'ingrosso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Torino.

COPAHINE

La COPAHINE MÉGE adottata dall' Accademia di Medicina in Seguito a favorevole rapporto del Sig GUILLEMIER medico in capo dell' Aspizio dei venerei, è il attiva che un solo vasetto guarisce in sei giorni le gonorree, i fiori bianchi, senza vomiti, nè nausea, nè colliche. Deposito generale a Parigi, nelle farmacia del PANORAMI, via Montmartre, 183. Torino, presso Depanis farmacista Via Nuova.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli :

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all' ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini, camini e **potagers** economici. — Tiene magazzino in varii generi di terraglie di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

CORNAGLIA E LIMONE

Avendo testè aperto un grandioso magazzino con fabbrica di eleganti mobili in via Guardinfanti, casa Cuggiani, porta n. 3, nel locale già occupato dal negozio Haid, hanno l'onore di partecipare a coloro i quali vorranno onorarli dei loro comandi, che essi s'incaricano di eseguire qualunque commissione, anche in gener da Tappezzieri per appartamenti, colla massima puntualità e precisione. La facilità nei prezzi gli fa sperare di vedersi onorati di numerose commissioni.

MM. GRAHAM ET ELLI, 22 Gresham Street City London, se chargent de procurer des capitaux à MM. les Négociants à des conditions avantageuses. — Discrétion garantie. — *Affranchir.*

HYDROCLYSE

di nuova invenzione a zampillo continuo e regolare, senza stantufo, filassa o molla, di un meccanismo semplicissimo e che si adopera con una sola mano. Esso serve per ogni sorta d'injezioni. — Parigi, *Naudinat*, rue de la Cité, 19. — Prezzi, L. 7 50, 9, 10, 11, 14. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

SEMENZA D'ORIENTE

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le proprie dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous e Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi**, agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dal mezzodì alle due, presso a qual'ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu cavata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il kilogr.

PREZZO: scatola intiera L. 5.50.

PREZZO: mezza scatola L. 3.50.

FARMACISTA, 28, VIA D'ANJOU-SANT'ONORATO, PARIGI.

EMICRANIE E NEVRALGIE

PAULLINIA DI E. FOURNIER.

Infallibile per combattere le **nevralgie, gastralgie, spasimi, reumatismi** e sopratutto **l'emicranie**, i cui accessi, anche i più violenti, cessano in pochi minuti. Usato con gran successo in tutte le malattie prodotte da generale indebolimento.

L'esperienze moltiplici fatte in città e negli ospedali di Parigi per più di quindici anni ed un successo costante dei signori professori della Facoltà, **Grisolle, Trousseau, Récamier, Paolo Dubois, Cruveilhier, Maguier, A. Tardieu** e **Barthez**, ecc. ecc., provano che questo medicamento è oggimai il migliore **antinervoso** che si conosca, e il **tonico** più potente che possediamo.

Il signor professore **Grisolle** si esprime così: « Contro le nevralgie, e massime l'emicranie, la **Paullinia** ci diede risultati vantaggiosissimi, e quali da niun altro rimedio si sono ottenuti. »

Il professore **Trousseau** riconosce che questo medicamento è il *solo* efficace contro l'emicranie.

Pastiglie digestive di Paullinia preferibili alle pastiglie di Vichy. Prezzo L. 3 50.

Badare delle molte contraffazioni, ad evitare le quali è d'uopo esigere la firma dell'autore.

Deposito centrale in Torino, presso D. Mondo, via Madonna degli Angeli, N° 9.

Vendita al minuto: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Bertelletti; *Intra*, L. Caccia; *Casale*, Bava; *Nizza*, Musso, e nelle principali farmacie d'Italia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

SPIRITO DI MENTA SOPRAFFINO

preparato colla menta in fioritura, molto superiore alle acque di melissa dei *Jacobins* nell'apoplessia, tremori delle membra, vapori, spasimi. Conserva la freschezza della bocca, e scaccia, dopo i pasti, i residui che si collocano fra gl' interstizi dei denti. — La boccetta L. 1 50. — Deposito generale alla farmacia LAROZE, *Rue Neuve des-Petits-Champs*, 26, Parigi. — Deposito negli Stati Sardi per la vendita all'ingrosso ed al minuto presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Vendesi pure presso BONZANI farm., Doragrossa, 19, Torino. — Genova presso BRUZZA. — Alessandria presso BASILIO. — Novara presso CACCIA. — Vercelli presso BERTELETTI. — Casale presso BAVA. — Intra presso L. CACCIA.

ACETO LATTEGGIANTE

Deposto al Tribunale di Commercio e alla Società dei Prud'Hommes

composto da

FAVROT E COMP.

Ogni boccetta che non porti il nostro nome impresso sul vetro deve tenersi contraffatta.

Profumieri brevettati, *s. g. d. g.*, **a Lione.**

Questo nuovo Cosmetico, accolto favorevolmente dal pubblico, deve il suo immenso successo alla ricchezza del suo profumo e alle sue qualità toniche e rinfrescanti. Esso rassoda la carnagione e fortifica l'epidermide senza alcuna ruvidezza. Le signore lo adoperano di preferenza per l'uso privato della loro toeletta; e per gli uomini dissipa immediatamente il bruciore del rasoio.

La sua incontestabile superiorità valse alla Casa FAVROT e C. una menzione onorevole all'ultima Esposizione universale del 1855.

Deposito presso tutti i parrucchieri e profumieri di Francia e dell'Estero.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alle dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE, colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Sassari, SOLINAS.

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

PILLOLE DEL D.r CRONIER,

DI IODURO DI FERRO E DI CHININO,

INALTERABILI SENZA ODORE NÈ SAPORE.

Da alcuni anni le sommità mediche hanno preconizzato a giusto titolo tutti i preparati ferruginosi. Il migliore di tali preparati era stato abbandonato a cagione delle difficoltà che si provavano per ottenerlo allo stato solubile e inalterabile.

Queste era l'**Ioduro di ferro e di Chinino.** Uno dei più celebri professori d'igiene della Facoltà di Parigi, il signor BOUCHARDAT, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, si esprime nei seguenti termini su tale proposito :

« Esso è di una grande efficacia nella **Clorosi**; nessun preparato di ferro promuove più prontamente l'appetito nella gioventù ammalata, e mi è sembrato molto vantaggioso nella maggior parte dei casi di **affezioni scrofolose.** Nessun preparato riesce meglio nelle **febbri intermittenti ribelli.** Esso attacca la causa della intermittenza, e ristabilisce le qualità primitive del sangue. »

(*Formulario* BOUCHARDAT, 1854, pag. 294.)

Tale è il prodotto che il D.r Cronier è giunto a preparare allo stato costante, inalterabile, e intieramente solubile nei suchi gastrici; egli lo presenta in oggi alla terapeutica sotto forma di Pillole, le quali si raccomandano per le loro proprietà toniche e depurative siccome il più prezioso dei medicamenti.

Se ne fa uso con gran vantaggio nei casi qui sopra indicati, ed eziandio nella cura dei **flussi bianchi**, nella **soppressione dei mestrui**, o **mestrui difficili**, nei **dolori di stomaco**, **digestioni lente**; per il **gozzo** e tutti gl'**ingorghi del collo**; negli **induramenti indolenti**, nell'**anemia**, in tutte le **affezioni del cuore**, lo **sfacelo**, le **alterazioni del sangue**, il **rachitismo**, la **carie**, la **diatesi tubercolosa**, la **tisi polmonare**, la **laringea**, le **ostruzioni**, la **diatesi cancerosa** e **putrida**, ed in tutti gli **accidenti sifilitici**.

I più celebri medici ordinano giornalmente dette Pillole per fortificare i temperamenti **debili** e **linfatici**, per ristabilire prontamente gli ammalati in convalescenza in seguito a **febbri tifoidee**, alla **pneumonia**, ed alle malattie che esigono una cura tonica.

Per le dimande all' ingrosso dirigersi

Al Signor Dottor CRONIER, rue de Grenelle-Saint-Germain, 8, in Parigi.

Per evitare la contraffazione, esigere che ogni boccetta sia munita del sigillo e della firma del dottore CRONIER. Dette Pillole si trovano in tutte le farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, N. 9; *Savarino e Virano*, via dell'Arsenale. — Vendita al minuto presso *Bonzani e Depanis*, farm.; Genova, *Bruzza*, farm.; Alessandria, *Basilio*, farm.; Novara, *Caccia*, farm.; Vercelli, *Berteletti*, farm.; Casale, *Bava*, farm.; Intra, *L. Caccia*,; Cuneo, *Cairola*; Sassari, *Solinas*.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all' indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino, 26 novembre 1857.*

FONDI PUBBLICI. Rendite	Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	88-15	— — —	88-25	— — —
1851 »	1 giugno	— —	— —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Cassa com. ed ind. (n. em.)		— —	— — —	— —	231 31 x.bre
Id. (liber.)		— —	— —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— —	— —	— — —
Id. (liber.)		— —	— —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256 1/2	256
Francoforte sul Meno	214 3/4	
Lione	99 90	98 —
Londra	25 37 1/2	25
Milano		
Parigi	99 90	98 —
Torino *sconto*	10 0/0	
Genova *sconto*	10 0/0	

Moneta contro argento

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 03	20 06
» di Savoia	28 46	28 55
» di Genova	78 75	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 75	34 85
Eroso-misto		
Perdita p. 0/00	3 »	1 50

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.